

In memoriam

WIKTOR JASSEM

(Cracow, 11 June 1922 - 7 January 2016)

Karolina Tatar

Wiktor Jassem was a Cracow-born Polish phonetician, philologist, linguist, professor of technical sciences. Honoured member of the Polish Phonetics Association, from 1956 until 1992, he was also a member of the Polish Academy of Sciences (at the Department of Technical Sciences).

He was specialised in acoustic phonetics, conducting research on sound production and speech process understanding. He also worked on digital speech synthesis, processing and analysis and is considered as a pioneer in the field of the acoustic analysis of the spectral characteristics of fricatives (1962, 1968).

His life

During the Second World War he took part in secret instruction – as a student, studying English and German, and also as an English teacher. He started his academic career in the second half of the 40s at University of Wrocław where he taught English phonetics. In 1952 he moved to Adam Mickiewicz's University in Poznań. He worked at the Department of Philology until 1968, from 1966 to 1968 in a role of head of the Institute of Phonetics. In March 1968, he was suspended by the staff committee of the Communist Party and lately discharged from the University. Officially, the reason was a refusal of reading an appeal of the Communist Party, directed against “Zionists”. Despite anti-Semitic bashing, he did not leave Poland. Next, he worked

in the Polish Academy of Sciences in Poznań where, in 1974, he created the Independent Studio of Acoustic Phonetics within the Institute of Basic Technical Problems of the Department of Technical Sciences of the Academy. In 1976 he joined the Communist Party again. In 1978 he received the title of professor of technical sciences. He was an author of more than 200 publications, mainly from the range of phonetics and philology of the Polish and the English language. His works were presented in international linguistic magazines (particularly in the *Journal of the International Phonetic Association*). Author of English pronunciation textbooks (*Podręcznik wymowy angielskiej* 1962, *Exercises in English Pronunciation* 1995). Science editor of the Great Polish-English dictionary (1982) of Jan Stanislawski. For more than 50 years he was a member of the Permanent Council of the International Phonetics Association. He was buried on the 16th of January 2016 at the Junikowo Cemetery in Poznań.

Selected publications

- *Intonation of Colloquial English*, Travaux de la Société des Sciences et des Lettres de Wrocław, 1951.
- *Fonetyka języka angielskiego*, Warszawa, Państwowe Wydawnictwo Naukowe, 1954.
- *Podręcznik wymowy angielskiej*, Warszawa, Państwowe Wydawnictwo Naukowe, 1962
- Noise spectra of Swedish, English, and Polish fricatives. *Proceedings of the Speech Communication Seminar, STL KTH*, Stockholm, 1962, 1-4.

- Acoustic description of voiceless fricatives in terms of spectral parameters. In W. Jassem (ed.), *Speech Analysis and Synthesis*, Warsaw, Państwowe Wydawnictwo Naukowe, 1968, 189-206.
- *The Phonology of Modern English*, Warszawa: Państwowe Wydawnictwo Naukowe, 1983, 1987.
- *Exercises in English Pronunciation*, Warszawa, Państwowe Wydawnictwo Naukowe, 1995.

TULLIO DE MAURO

(Torre Annunziata, NA, 31 marzo 1932

– Roma, 5 gennaio 2017)

Antonio Romano, Università di Torino

Difficile sintetizzare la figura di De Mauro, indimenticabile linguista dagli interessi poliedrici, pilastro delle scienze del linguaggio in Italia, pioniere in molte dimensioni di studio della materia, fautore delle più originali ricerche sul parlato, coordinatore di gruppi di ricerca interdipartimentali e transdisciplinari di diversi Atenei italiani, autore di opere inimitabili. Innumerevoli sono state le testimonianze in suo ricordo al momento della sua scomparsa (una rassegna aggiornata è ora disponibile sul suo sito <http://www.tulliodemauro.com/>). Molto si potrebbe aggiungere spulciando la copiosa bibliografia, come ciascuno ha fatto nel settore a lui o a lei più congeniale. Sono però le testimonianze personali che, in molti necrologi apparsi nel frattempo, hanno aggiunto contributi significativi alla costruzione collettiva di un suo ricordo all'interno della comunità scientifica nella quale ha costantemente primeggiato.

Il suo profilo di linguista e filosofo del linguaggio si è coniugato temporaneamente, proprio negli anni del mio rientro in Italia, con quello di Ministro della Repubblica. Il suo mandato si svolse al capo di quel Ministero dell'Istruzione che si ridefinì poi come Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, negli anni in cui ricevettero particolare impulso alcuni dei più importanti progetti di ricerca sul parlato italiano, sulla scia di alcune operazioni preliminari incoraggiate negli anni '90. Se da un lato, quando ricordiamo il suo contributo alla sensibilizzazione a un insegnamento progressista della lingua a scuola, possiamo menzionare il primo «Dizionario di Base della Lingua Italiana» (Paravia, 1999), dall'altro non dimentichiamo i ben più consistenti risvolti scientifici del suo impegno sul lessico della lingua parlata. L'operazione già anticipata in diverse pubblicazioni precedenti si associa ai lavori da lui coordinati in vista della stesura del LIP «Lessico Italiano Parlato», il lessico di frequenza dell'italiano parlato che avrebbe dato luogo al *Corpus LIP*¹. La raccolta originale, allestita nel 1990-1992 da un gruppo di linguisti da lui diretto, in collaborazione con la Fondazione IBM Italia, aveva offerto la prima e più importante raccolta di testi d'italiano parlato, ancora oggi di grandissima utilità ai fini della ricerca linguistica (De Mauro, Mancini, Vedovelli, Voghera 1993).

A questa possiamo collegare anche la monumentale opera del «Grande dizionario italiano dell'uso» *GRADIT*, pubblicata

¹ Si veda ora la versione online del BADIP a cura della Karl-Franzens-Universität Graz, Austria: badip.uni-graz.at/it/.

in 8 volumi nel 2007 (online dal 2015 sul sito della testata giornalistica «Internazionale» di cui è direttore il figlio Giovanni²) e associata ad altre opere editoriali sulla lingua italiana presso la stessa editrice UTET.

Oltre che come animatore delle più importanti associazioni scientifiche del settore (su tutte la SLI – Società di Linguistica Italiana), lo ricordiamo per i suoi pionieristici contributi alla rilettura della storia linguistica del Paese nei suoi celebri «Storia linguistica dell'Italia unita», Bari, Laterza (1963, II ed. ampliata 1970) e «Storia linguistica dell'Italia repubblicana. Dal 1946 ai nostri giorni», Roma-Bari, Laterza (2014).

Lo ricordiamo oggi non solo per il suo impegno a difesa della LIS – Lingua italiana dei segni e dei diritti delle minoranze linguistiche, ma – in generale – di tutte le varietà di lingua diffuse in qualsiasi spazio linguistico, come mezzo vitale di espressione umana.

Personalmente, oltre alle numerose letture di sue opere formative ineludibili, ho avuto l'onore d'incontrarlo in varie occasioni congressuali nei primi decenni di attività sul mio cammino di giovane linguista, ma l'ho felicemente ritrovato – negli ultimi anni – anche nei contributi che aveva dato, alla divulgazione del tema della variazione dell'italiano, alle diverse puntate dell'inchiesta di Ansano Giannarelli «Come parla il cinema italiano», andata in onda in sei puntate su RAI3 (14/09/1982-18/10/1982). Invece, riguardo alla tutela delle minoranze, occupandomi dell'arbëresh di San Mar-

zano e del revival linguistico incoraggiato dal maestro locale Carmine De Padova, avevo trovato straordinari anche i suoi interventi alle inchieste-documentario di Vittorio De Seta del 1979, come – appunto – in «Scuola e minoranze linguistiche: l'esempio di Carmine De Padova»³.

Di questa sua sensibilità e del suo investimento alla salvaguardia della diversità linguistica e del patrimonio delle «lingue locali» sono testimoni oggi, oltre a emanazioni più dirette come il sito <http://www.parlaritaliano.it> (coordinato dalla sua ex-allieva Miriam Voghera), lo stesso archivio di parlato del LFSAG (http://www.lfsag.unito.it/ark/trm_index.html, a cura di Valentina De Iacovo) e il «Fondo Tullio De Mauro», allestito a Torino grazie a una sua donazione, presso la sede della «Rete Italiana di Cultura Popolare» (<https://www.reteitalianaculturapopolare.org/>).

La sua figura scientifica così convincente, in Italia e all'estero, nel corso della sua lunga attività, ha pervaso gli scritti di molti linguisti non necessariamente attenti alla situazione linguistica italiana e a volte tanto distanti nello spazio e nel tempo da essere del tutto ignoranti della sua nazionalità originaria e del suo campo operativo. In particolare la sua prefazione

3. Si veda <http://www.raiscuola.rai.it/articoli/scuola-e-minoranze-linguistiche-lesempio-di-carmine-de-padova/5393/default.aspx>. Sempre su questo tema si può apprezzare anche il recente documentario che gli ha dedicato RAI-Scuola: «Tullio De Mauro: rispetto delle minoranze linguistiche e apprendimento della lingua italiana», <http://www.raiscuola.rai.it/articoli/tullio-de-mauro-rispetto-delle-minoranze-linguistiche-e-apprendimento-della-lingua-italiana/37067/default.aspx>.

². Si veda <https://dizionario.internazionale.it/>

al *Cours de Linguistique Générale* (pubblicata nella prima edizione italiana da Laterza 1967) era stata adottata nelle edizioni in diverse lingue e in diversi Paesi. Le citazioni di seconda, terza, ennesima mano di questa avevano già finito per mitizzarne la figura scientifica: sbirciando nelle dispense di una giovane collega grenoblese nel 1999 lessi che la prefazione del *Cours* era di tale «Tullis des Maures». Aveva già ricevuto, quindi da vivo, il destino di molti autori dell'antichità classica conosciuti attraverso l'opera di seguaci di epoche e lingue diverse attraverso gli adattamenti e le storpiature grafiche dei molteplici passaggi di mano e delle versioni tradite di testi ritenuti depositari dei più importanti concetti condivisi dalla comunità scientifica di un dato momento storico.

Bibliografia citata

De Mauro T., Mancini F., Vedovelli M. Voghera, (1993), *Lessico di frequenza dell'italiano parlato*, Milano, ETAS Libri.

De Mauro T. (1963). *Storia linguistica dell'Italia unita*. Bari, Laterza (II ed. ampliata 1970)

De Mauro T. (2014). *Storia linguistica dell'Italia repubblicana. Dal 1946 ai nostri giorni*. Roma-Bari, Laterza.

De Mauro T. (a cura di) (2007). *GRADIT "Grande dizionario italiano dell'uso"*. Torino, UTET, 8 voll.

De Saussure T. (1916), *Cours de Linguistique Générale*. Paris, Payot (edizione critica di De Mauro T., Bari, Laterza, 1967).

ALBERTO M. MIONI

Antonio Romano, Università di Torino

Alberto Mioni (Padova, 1942-2017) è stato professore di Glottologia e Linguistica presso l'Università degli Studi di Padova, dove ha svolto un'intensa attività didattica coniugata con un impegno incessante a svolgere inchieste linguistiche e valutazioni dirette sul campo in diversi Paesi.

Sociolinguista e fonetista, Alberto era figlio di Elpidio (che era stato allievo di Giacomo Devoto e docente di paleografia greca) da cui aveva ereditato un notevole interesse per le lingue del mondo. Allievo e collaboratore di Carlo Tagliavini e Giovan Battista Pellegrini, aveva sviluppato una sensibilità alla variazione dialettale e alla sociologia delle lingue, con una notevole chiarezza sul piano della costituzione fonica di queste. Dopo la sua laurea (1964), sebbene spesso in viaggio perché coinvolto in progetti internazionali orientati allo studio della situazione linguistica africana, Mioni ha continuato a svolgere attività didattica con continuità presso diversi atenei italiani, seguendo con abnegazione i lavori di numerosi laureandi e dedicando le sue competenze alla situazione linguistica italiana.

Oltre al suo interesse per i dialetti veneti, ricordo in particolare, l'articolo da lui pubblicato, insieme a J. Trumper, sulla lenizione nei dialetti salentini e pugliesi (in *Lingua e contesto*, 1, 1975, 167-177). La riflessione sulla lingua nazionale l'aveva indotto a formalizzare anche, in modo ampio e circostanziato, la dimensione di variazione oggi nota come «diamesia» proprio in virtù del suo articolo «Italiano

tendenziale: osservazioni su alcuni aspetti della standardizzazione» (In AA.VV., *Scritti linguistici in onore di Giovan Battista Pellegrini*, Pisa, Pacini, 1983, 495-517).

Al LFSAG, diversi suoi scritti si sono rivelati fondamentali nello studio di lingue come il ditammari, alcuni dialetti bamiléké o il kirundi; in particolare il sistema sonoro di quest'ultima che lui stesso aveva contribuito a descrivere (v. «Analisi binaria del sistema fonemico di una lingua bantu: il rundi», *Lingua e stile* VI, 1, 1971, 67-96)¹. Più recentemente, partecipando al volume curato da M.G. Busà & S. Gesuato, *Lingue e Contesti. Studi in onore di Alberto M. Mioni* (Padova, CLEUP, 2015), con i colleghi L. Cupi e M. Tosco, gli avevamo dedicato «When Implosives are Biphasic: Implosivity in Gawwada and Beyond» (pp. 227-240).

Vi sono tuttavia altri buoni motivi per ricordarlo e continuare a riconoscerne il notevolissimo contributo ai progressi delle scienze fonetiche in Italia. Sebbene infatti siano ancora oggi fondamentali i suoi studi sociolinguistici e africanistici, l'apprezzamento che già tributava Arturo

Genre ai suoi lavori di fonetica e fonologia resta altissimo presso il LFSAG.

Oltre a *Fonematica contrastiva* (Bologna, Pàtron, 1973), che ha ispirato i miei inventari sonori (<http://www.lfsag.unito.it/is/>), e al consistente capitolo «Fonologia» (nel 2° vol. del Trattato di foniatría e logopedia a cura di L. Croatto, Padova, La Garangola, 1985-86, 51-87), il suo successivo «Fonetica e fonologia» (in A.A. Sobrero (a cura di), *Introduzione all'italiano contemporaneo. Volume I: Le strutture*, Bari, Laterza, 1993, 101-139) resta oggi un caposaldo dello studio della pronuncia dell'italiano «ufficiale» e di alcune sue varianti.

Lo ricordiamo però, soprattutto, per un altro capitolo del trattato a cura L. Croatto, quello apparso nel vol. 3 (1986, pp. 15-87): «Fonetica articolatoria», che sarebbe riduttivo descrivere come un insuperato contributo alla descrizione delle corrispondenze tra le configurazioni articolatorie e i simboli IPA (in riferimento alla terminologia dell'epoca).

Alberto Mioni si è spento, dopo una lunga malattia, il 13 marzo 2017 e in suo ricordo il Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari dell'Università di Padova ha organizzato una giornata di studi il 3-4 aprile 2018. In queste circostanze lo ricordiamo calorosamente, anche nella speranza che molti suoi sodali, ammiratori e colleghi che ancora oggi dimostrano di non averlo seguito abbastanza nei suoi tanti interessi, abbiano occasione di conoscere meglio il suo contributo alla crescita dell'ampio settore disciplinare in cui ha operato con rigore e maestria.

¹ Ricordo in particolare l'utilità dei suoi scritti ai fini delle dissertazioni di Marilena Dalmaso «Strutture tonali del kirundi: un contributo di analisi acustica» (a.a. 2008/2009) e Navarole Nguapedja Djouognwou «Analisi fonetica e tonetica del dialetto bangou del Bamiléké» (a.a. 2009-2010) e, ancora prima, per le ricerche svolte da Opportune Mouti «Phonétique et tonétique du Ditammari: une langue voltaïque au contact du Français» (a.a. 2004-2005), rifluite poi nella pubblicazione: Romano A. & Mouti O. (2006), «Analisi preliminare delle strutture tonali del Ditammari (Benin)», In: R. Savy & C. Crocco (a cura di), *Analisi prosodica: teorie, modelli e sistemi di annotazione*, Padova, ISTE/EDK ed., 346-362.

GIACOMO SONCINI

(Sant'Ilario d'Enza, RE, 28 gennaio 1933

- Torino, 11 ottobre 2017)

Antonio Romano

Giacomo Soncini si era laureato in Chimica all'Università di Parma coi massimi voti. Assunto presso la «Cirio», non era soddisfatto del lavoro monotono di cui era incaricato e aveva intrapreso la carriera nell'arte della stampa, interessandosi agli inchiostri e alle differenti modalità di stampa, da Gutenberg ai giorni nostri.

Entrato nell'azienda tipografica del suocero Antonio Camedda, realizzò poco dopo la sua più grande intuizione, fondando a Torino la casa editrice Omega Edizioni.

Sulla spinta della nascita del figlio Marco, con tutti i problemi che due genitori nel 1963 si trovano ad affrontare per gestire al meglio la riabilitazione di un figlio disabile, incoraggia numerosi lavori di specialisti della riabilitazione, cercando di offrire sempre migliori soluzioni, come diceva lui stesso, «per dare dignità alla disabilità».

Nel 2015 ha festeggiato i cinquant'anni dalla fondazione della casa editrice, che ancora vive del suo lavoro, delle sue idee e del suo impegno in molti campi d'impegno sociale, artistico e storico-culturale.

Il ricco catalogo dell'editrice, e in particolare la sezione di foniatra e logopedia, presenta titoli di grande interesse per la fonetica e lo studio della voce. Tra questi ricordiamo ad esempio: Ferrero F., Genre A., Boë L.J., Contini M., *Nozioni di fonetica acustica* (1979); Prosser S. – Martini A., *Argomenti di Audiologia* (2013); Rossi M., Andretta P., Brotto S., *Profilo vocale* (1991); Fussi F. - Magnani S., *L'arte vocale* (1994);

Fussi F. (a cura di), *La voce del cantante* (7 voll., 2000-2011); de Colle W., *Voce & Computer* (2001); Bonazzi I. – Schindler O., *Dico bene?* (1996); Schindler O., *Breviario di patologia della comunicazione* (2 voll., 1980-83); Schindler O. – Schindler A., *Fisiologia della comunicazione umana* (2001); Schindler O., *Il linguaggio del bambino* (1982); Schindler O., *L'orecchio del bambino* (1987); Schindler O., *Propedeutica - Manuale di audiofono-logopedia* (1974); Schindler O. – Miletto A.M., *Il paziente afasico* (2005). Nell'ambito delle collaborazioni editoriali del periodo, il Dott. Soncini aveva dato generosa ospitalità nel suo catalogo anche al volume Romano A. – Miletto A.M., *Argomenti scelti di glottologia e linguistica* (2010-2017). Era appena apparsa la II ed. di questo, quando l'11 ottobre 2017, ha lasciato i suoi cari e la comunità scientifica che aveva nutrito in questi anni con alcune inossidabili opere editoriali specialistiche.

Con l'innovazione di piccoli contributi in ambito web e nella gestione dei contatti con gli autori, la casa editrice torinese (nella sede di via Cirenaica, 42, www.ediomega.com) ne porterà avanti l'idea e le motivazioni originali con l'impegno della figlia Stefania e della rosa di autori che in questi anni hanno beneficiato della sua generosità personale e della qualità dei servizi offerti dalla sua azienda.

CORRADO GRASSI

(Torino, 20 giugno 1925 -

Montagne di Trento, TN, 10 marzo 2018)

Michel Contini, Université de Grenoble-Alpes

Il 13 mattina Giovanni Ruffino mi ha annunciato la scomparsa di Corrado Grassi. Anche se in questi ultimi vent'anni le nostre relazioni erano diventate poco frequenti, conservo, con emozione intatta, tanti ricordi di Grassi. Gli sono riconoscente per il suo sostegno, i suoi incoraggiamenti e la sua amicizia che furono preziosi all'inizio della mia carriera universitaria fin dagli anni sessanta. Assieme a George Straka, Gaston Tuaille e Arturo Genre, mi fece l'onore di partecipare alle Commissioni per il mio Dottorato di 3° Ciclo, a Grenoble, nel 1970 e per il mio Dottorato di Stato, a Strasburgo, nel 1983. Non dimenticherò il suo invito e la sua accoglienza al Congresso di Dialettologia italiana di Torino-Saluzzo, nel 1970, dove mi chiese di esporre i primi risultati delle mie ricerche di fonetica sperimentale sul sardo. Fu la prima relazione che presentai in Italia. Ricordo ancora, un viaggio indimenticabile in sua compagnia, a Quebec, nel 1971, in occasione del XIII Congresso di Linguistica Romanza, assieme a Sabina Canobbio, Arturo Genre e Tullio Telmon, e tanti altri incontri negli anni che seguirono. Grassi fu all'origine della collaborazione scientifica fra l'Istituto dell'ALI di Torino e il Centro di Dialettologia di Grenoble, collaborazione privilegiata che continua fino ad oggi. Grassi continuerà *à vivre toujours dans ma mémoire parmi les meilleurs souvenirs de mes jeunes années.*

Per Corrado Grassi

Annarita Miglietta, Università del Salento

Maestro di Maestro. Corrado Grassi, il Maestro di Alberto Sobrero. Così avevo conosciuto il grande Dialettologo negli ormai lontani anni Ottanta del secolo scorso. Sin dai miei primi esami all'Università di Lecce, tra i libri di Geografia linguistica e di Dialettologia italiana mi ero imbattuta in quel nome, legato alla scuola torinese, che egli aveva creato e che il mio Ateneo poteva vantare di aver accolto nella persona di Alberto Sobrero. E con grande orgoglio, ora misto a profonda commozione, posso vantarmi del fatto che, poco tempo dopo, quel nome prese corpo nella figura del Maestro elegante, ma non cattedratico, serio, ma non severo, cordiale, ma non distaccato ed altero, che ebbi la fortuna di conoscere, in giro per l'Italia in occasione dei Congressi di Linguistica italiana e di Dialettologia, ma anche qui nella mia città, dove Corrado Grassi con molto piacere ritornava, non solo per illuminarci con le sue affascinanti, preziose ed illuminanti lezioni, ma anche per stare con l'affezionato suo discepolo Alberto.

Allievo di Terracini, Corrado Grassi cominciò il suo «mestiere» di dialettologo sul campo, come raccoglitore e poi redattore dell'Atlante linguistico italiano, che, come egli stesso dichiarava «comportò [...] un periodo di addestramento accelerato che affrontai almeno in parte come autodidatta rifacendo inchieste di Paul Scheuermeier, Ugo Pellis e Gerhard Rohlfs e confrontando i risultati ottenuti» (1991: 58-59). Alla morte di Terracini fino alla chiamata nell'Università di Vienna, ne fu direttore.

Arturo Genre, altro suo allievo, lo ricordava nel 1990 come raccoglitore, quando: «trentacinque anni or sono, [...] risalisti i tornanti della carrozzabile – la comoda superstrada arrivò solo qualche decennio dopo – che ti portava a Guardia Piemontese, dove ti recavi a raccogliere per l'Atlante linguistico italiano testimonianze linguistiche di quell'antica colonia occitana» (Genre 1990: 43).

A voler tracciare un profilo esaustivo, che tenga conto dei contributi che il Nostro ha portato in campo linguistico-dialettologico, sembra che, senza retorica, non si possa riuscire, tanti sono stati i suoi interessi e la sua operosità non solo in campo teorico, ma anche in quello applicativo. Consapevole dell'incompletezza, mi limito a citare solo alcuni degli interessi verso i quali lo studioso ha orientato la sua ricerca: la geografia linguistica, i rapporti tra lingua e dialetto, fra dialetto e cultura, le strutture del piemontese, la sociolinguistica, le interlingue degli immigrati.

Docente di Storia della lingua italiana e poi di Dialettologia italiana alla Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Torino, a lungo Preside della stessa Facoltà, quindi professore emerito alla Wirtschaftsuniversität di Vienna, dove aveva insegnato lingue romanze, Corrado Grassi è autore di moltissimi studi che costituiscono pietre miliari per gli studi dialettologici: citiamo soltanto *La geografia linguistica. Principi e metodi*, Torino, Giappichelli 1968; *Premesse per un'analisi contrastiva lingua-dialetto*, Torino, Giappichelli, 1978; *Fondamenti di Dialettologia*, Roma-Bari, Laterza, 1997 (in collaborazione con A.A. Sobrero e T. Lemon).

La sua ultima fatica è il dizionario di Montagne di Trento del 2009, un'opera importante in cui si condensa e si applica sistematicamente la metodologia innovativa di Grassi, che coniuga, sulle orme dell'interdisciplinarietà avviata da Terracini, la ricerca dialettologica con l'indagine sociolinguistica e la conoscenza etnografica, che insieme consegnano un ricco patrimonio linguistico-culturale che altrimenti rischierebbe di essere cancellato, o mal indagato ed interpretato, insieme alla storia della piccola comunità trentina. In fondo, in quest'opera si suggella l'idea che ha attraversato tutta la produzione di Corrado Grassi che subì il fascino dell'impianto chiarissimo dell'ALS di Jaberg-Jud, perché «perfettamente consona alla situazione sociolinguistica italiana e riassumibile in tre punti fondamentali: il sistematico rapporto tra le 'parole' e le 'cose'; la considerazione non soltanto delle varietà rurali di dialetto, ma anche di quelle urbane e regionali; la relativizzazione del valore delle risposte fornite dagli informatori» (Grassi 1991: 55), divenuti temi centrali della sua ricerca, con la quale superò e chiuse con le teorie neogrammatiche e con tutta la dialettologia di matrice ottocentesca. Grazie anche alle intuizioni del suo maestro Terracini, aveva così abbandonato la ricerca del dato linguistico arcaico (basti pensare alle critiche che aveva mosso alle tecniche di raccolta di Rohlfes per l'ALD), consacrando, attraverso ampi dibattiti in ambito dialettologico, la nascita della moderna ricerca.

Alberto Sobrero, in occasione dei sessantacinque anni del suo maestro, bene ne sintetizzava il metodo e i vantaggi dell'indagine sul campo e soprattutto metteva

in rilievo l'avvio di una nuova geografia linguistica ripensata nei principi e nei metodi. Scriveva: «da te e da Benvenuto Terracini ho imparato a conoscere da vicino, e dal di dentro, che cos'è davvero – al di là delle descrizioni manualistiche – un atlante linguistico: perché e come nasce, come si trasforma via via, quali problemi ne accompagnano la complessissima vita (fino a minarne l'esistenza...), che fitto intreccio legni le due anime di un atlante, la teorica e la sperimentale, fino al limite della conciliabilità; e, d'altra parte, quanto bisogno vitale abbia ogni teoria di confrontarsi con la realtà, e ogni indagine sul campo di poggiare su solide fondamenta teoriche» (Sobrero, Romanello, Tempesta 1990: 199).

Infatti la ricerca non doveva, secondo il Nostro, avere caratteri diacronicamente e diastraticamente predeterminati, ma doveva fare i conti con le dinamiche in atto, con gli incontri-scontri, con i conflitti di lingue e culture, anche nel singolo punto, dove il mutamento linguistico non poteva e non può essere inteso se non attraverso lo studio e l'interpretazione dei mutamenti socio-culturali in atto.

Grassi riprendeva l'idea del punto linguistico immerso nell'area e puntando sugli «indizi», così come già concepiva il dato linguistico il suo maestro Terracini, ripetutamente tornò a vivacizzare le discussioni teoriche sugli impianti degli atlanti linguistici, lamentando una regressione rispetto agli insegnamenti di Jaberg e Jud. Insisteva sul fatto che l'atlante non deve registrare la sola variazione diatopica, sottolineando il valore storico del dato linguistico, poiché «la sua 'attualità' all'interno del sistema così com'è effettivamente

vissuto dal parlante [dipende] anche dalla posizione del punto nell'area, o meglio dalla posizione che esso occupa rispetto all'itinerario seguito dalle correnti innovative» (Grassi 1981: 66).

Grassi ha messo a punto il concetto di spazio, inteso non come contenitore di varietà linguistiche da descrivere, così come avevano voluto interpretarlo gli strutturalisti, ma di uno spazio vissuto dai parlanti, dal «sentimento linguistico dei parlanti» di terraciniana memoria. Da qui una rivisitazione anche del concetto di prestigio linguistico, del dato geolinguistico attualizzato, grazie alla linguistica che, come osservava «sta sottoponendo ad un generale ripensamento gli ambiziosi progetti di indagini astratte di un recente o recentissimo passato» (Grassi 1981: 67).

Grassi, dunque, ha segnato un punto di passaggio importante, una svolta decisiva, per gli studi linguistici, gettando le basi per una metodologia quanto mai moderna e ricca di stimoli e sollecitazioni, che rende conto di teoria e prassi, che analizza il dato empirico con strumenti e tecniche, mai astrattamente aride e accademicamente e manualisticamente sterili.

A Corrado Grassi, mirabile modello, perciò, rivolgo un umile ringraziamento per le nuove vie che ha aperto nel campo degli studi di linguistica ed affido alle più degne parole di Gaetano Berruto, altro suo allievo torinese, e di Alberto Sobrero, che vantano e sono depositari – insieme a tutta la comunità scientifica – di una cospicua eredità, le ultime battute di queste poche righe che mi piace riservare alle qualità di Grassi docente universitario: «chi è stato suo allievo all'Università di Torino ricorda come un'esperienza delle

più felici il rapporto franco e vivo, libero da pastoie accademiche e foriero di entusiasmo, aperto a nuove idee, nuovi metodi, nuovi problemi, che Corrado Grassi ha intrattenuto con i suoi studenti» (Berruto, Sobrero 1990: VII).

Bibliografia

Berruto Gaetano, Sobrero A. Alberto, (1990). Presentazione, in Berruto & Sobrero, VII.

Berruto Gaetano, Sobrero A. Alberto (1990). *Studi di sociolinguistica e dialettologia italiana offerti a Corrado Grassi*, Galatina, Congedo.

Genre Arturo (1990). «Pinnagli» ed altro, in Berruto & Sobrero, 41-52.

Grassi Corrado (1981). Il concetto di spazio e la geografia linguistica, in Brigitte Schlieben-Lange (a cura di), *Geschichte und Architektur der Sprachen*, Berlino, de Gruyter, 59-69.

Grassi Corrado (1991). Gerhard Rohlfs tra lessicografia e geografia linguistica delle parlate italiane, in De Blasi Nicola, Di Giovine Paolo, Fanciullo Franco (a cura di), *Le parlate lucane e la dialettologia italiana (Studi in memoria di Gerhard Rohlfs)*, Galatina, Congedo, 54-59.

Sobrero A. Alberto, Romanello M. Teresa, Tempesta Immacolata (1990). I questionari del Nadir Salento, in Berruto & Sobrero, 199-225.